

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

<p><b>Processo partecipativo</b> <b>Incontri sul territorio</b> <i>Comunità di Primiero</i></p>	
<p>Primiero San Martino di Castrozza – frazione Tonadico - Sede della Comunità – Sala consiliare</p>	<p>12 aprile 2017 ore 20:30/22:30</p>

<p>Consulta:</p>	<p>Relatore: il vicepresidente della Consulta, prof. Jens Woelk – Componenti della Consulta presenti: Lorenzo Baratter, Donata Borgonovo Re, Martina Loss</p>
<p>Moderatore:</p>	<p>dott.ssa Tiziana Rizzi – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento</p>
<p>Persone presenti: circa 30</p> <p>NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo</p>	

### SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice, saluto del presidente della Comunità di Primiero, Roberto Pradel.

**I parte:** introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof. Jens Woelk

**II parte:** dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo; una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte nella piattaforma. La moderatrice richiama alla ragionevole brevità degli interventi.

I componenti della Consulta presenti interverranno in sede di sintesi finale.

Daniele Gubert, Assessore del Comune di Imer, focalizza l'attenzione sulla sezione quarta del documento preliminare, dedicata a "Comuni, forme associative e rappresentanza". Ritiene che la previsione relativa all'autonomia degli enti locali e ad alcuni principi organizzativi, quale la possibilità di ricorrere a forme associative, sia smentita dalla realtà in considerazione del fatto che la riforma istituzionale ha già definito i relativi ambiti obbligatori. Sull'argomento si è già assistito ad un intervento pesante del legislatore, in conseguenza del quale il ricorso alle gestioni associate è stato fatto senza una partecipazione della popolazione, motivo per cui tale previsione statutaria può considerarsi tardiva. In tale quadro, lo Statuto dovrebbe perciò individuare la ratio di una simile previsione e contenere un disegno preciso dell'organizzazione delle autonomie locali, onde evitare disorganicità e incoerenza del sistema. **(IV)**

Cesare Cerchio, consigliere della APSP San Giuseppe di Primiero, osserva come l'autonomia non sia affatto un beneficio, come ritenuto da molti, bensì una responsabilità. Questo dovrebbe condurre ad una migliore valorizzazione delle caratteristiche, effettivamente uniche, della nostra Regione e della nostra Provincia, come per esempio il territorio con le sue peculiarità fisiche, storiche e soprattutto etiche. E' necessaria un'educazione del cittadino all'autonomia, affinché si possa fare meglio degli altri, cosa che non sempre si verifica. Per esempio va potenziato l'ambito delle comunicazioni, nel quale il nostro territorio non è *avanti*, ma *indietro*. Interconnettersi col mondo è fondamentale, ma altrove si registra una velocità più alta rispetto alla nostra. **(IX)**

Loris Maccagnan, studente bellunese, evidenzia una carenza nello Statuto: la cura dei rapporti con i territori di confine. A prescindere dalla *querelle* se i confini regionali siano o meno costitutivi, il che potrebbe potenzialmente incidere su valore ed efficacia dei referendum dei Comuni confinanti, le relazioni interregionali dovrebbero avere uno spazio statutario, specie per quanto concerne i Comuni di confine. **(IV)**

Marco Depaoli, già presidente del Consiglio regionale, osserva che il 4 dicembre scorso, data in cui si è tenuto il referendum sulla riforma costituzionale, la nostra Regione ha perso una grande opportunità per rilanciare l'autonomia. Ne derivano precisi interrogativi sulla sorte del percorso avviato dalla Consulta, considerata fra l'altro la generale contrarietà alle autonomie speciali, oltre al problema delle diversità di vedute tra Trento e Bolzano. Sotto questo aspetto, le preoccupazioni hanno una matrice più interna che esterna e vanno affrontate attraverso un indispensabile raccordo con Bolzano visto che non ci si può permettere di essere divisi nel percorso che si sta facendo. Le domande che esigono una comune risposta chiedono di indagare insieme i motivi per cui si decide di procedere nonostante il fallimento del referendum costituzionale ed a cosa può condurci, in concreto, questa decisione. Questo, in sostanza, è un tema su cui le due Province autonome devono riflettere congiuntamente. **(IX)**

Cesare Cerchio ritiene importante valorizzare e promuovere una cultura internazionale

e potenziare la conoscenza delle lingue straniere a vantaggio di tutta la popolazione. Ciò potrebbe agevolare una riflessione su temi come il futuro della nostra autonomia, nella quale convergono realtà per certi versi simili, ma per altri aspetti molto diverse, che devono comunque dialogare. **(V - cooperazione transfrontaliera e integrazione europea)**

Nicola Chiavarelli chiede di approfondire il metodo utilizzato a Bolzano e di metterlo a confronto con quello di Trento al fine di meglio individuare e comprendere ciò che caratterizza le discordanze. Evidenzia la natura di Regione di confine del nostro territorio allo scopo di enucleare da tale caratteristica le problematiche che ne derivano, talora perfino imbarazzanti in una zona di confine come il Primiero. Sarebbe dunque importante avere dei meccanismi di calmierazione. Così come importante sarebbe rinforzare il tema dell'interculturalità, in modo da essere "accoglienti" non solo per le nostre minoranze etniche, ma anche per chi sta oltre il confine. **(IX)**

Il prof. Woelk risponde evidenziando innanzitutto che, per quanto riguarda la Provincia autonoma di Bolzano, bisogna prendere atto che si è scelta una strada diversa rispetto alla nostra. Lì si è iniziato subito dalla partecipazione, senza peraltro una strutturazione del relativo percorso, che si è svolto con la tecnica degli "open space" (OST). In tali occasioni si è discusso di molte tematiche, con un ruolo centrale da parte delle forze politiche che propugnano l'autodeterminazione quale soluzione per una riforma statutaria possibile. In considerazione delle proposte emerse, è plausibile ritenere che dal lavoro della Convenzione esca, non solo una relazione finale, ma una pluralità di relazioni atte a raccogliere le diverse idee, frutto anche della più complessa organizzazione, nella quale oltre ai componenti della Convenzione è stato chiamato ad operare il c.d. Forum dei 100. Alla luce di ciò, non pare realistico pensare ad un documento comune, quanto meno in questa fase del percorso di riforma. Un coordinamento ed un raccordo con Bolzano è tuttavia indispensabile ed in quest'ottica la Consulta ha invitato a Trento, in occasione della seduta del prossimo mese di maggio, la Presidenza della Convenzione di Bolzano, in modo da iniziare a costruire un dibattito comune.

Per quanto riguarda il Trentino, va prima di tutto ricercata e ripensata una nostra idea di Autonomia, idea che può davvero essere utile proprio per noi stessi. In tale quadro va anche affrontato il nodo dell'ente Regione, ente del quale va enucleato il possibile valore aggiunto per tutti noi.

Prosegue il dibattito.

Marino Simoni, consigliere provinciale, ringrazia la Consulta per avere raggiunto l'obiettivo assolvendo al mandato affidato dalla legge istitutiva. Le sollecitazioni che emergono da alcuni interventi dei partecipanti alla serata inducono ad un approfondimento relativamente al ruolo degli enti locali ed alla pari dignità istituzionale che agli stessi deve essere riconosciuta rispetto alla Provincia, che non può

detenere una posizione gerarchicamente sovraordinata. Ciò implica un ragionamento sul concetto di autonomia che si intende promuovere, ragionamento peraltro necessario anche per evitare il sorgere o il protrarsi delle conflittualità emerse. Si devono anche ripensare i rapporti con i territori confinanti. Diversamente, i confini regionali e provinciali diventano addirittura più invalicabili di quelli nazionali. **(IV)** Non condivide i dubbi espressi da Marco Depaoli sull'utilità del lavoro della Consulta. Il primo sforzo politico è infatti quello di far sì che la comunità si riappropri del concetto di autonomia. Questo, a prescindere dalla riforma statutaria. Ricorda, a questo proposito, che gli statisti del c.d. Primo Statuto lavoravano col sostegno del popolo. Il riconoscimento dell'autonomia era, allora, patrimonio comune e non riserva degli addetti ai lavori. A suo parere andrà fatto un ragionamento comune con Bolzano, anche se a differenza dell'Alto Adige, l'autonomia trentina si presenta più debole. **(IX)**

Maurizio Gaio porta l'attenzione sul futuro dell'autonomia, tema essenziale e centrale nel dibattito odierno. Si dovrebbe discutere di ciò che vorremmo essere, non tanto o non solo di ciò che siamo stati e siamo oggi. Ritiene si debba concentrare il focus sulle prospettive future, su ciò che vorremmo fosse l'autonomia del futuro. In quest'ottica lo Statuto dovrebbe inquadrare correttamente la nostra Regione come "Regione alpina, transfrontaliera, plurilingue d'Europa"–dotata di autogoverno e proiettata verso un orizzonte ben definito. **(II)**

Patricio Orsega, in qualità di insegnante, si dichiara colpito soprattutto dalla sezione settima del documento preliminare, dedicata a "Democrazia diretta, partecipazione dei cittadini e buona amministrazione". Con riferimento ai temi ivi trattati ritiene ci si debba soffermare sui futuri cittadini trentini. Le nuove generazioni stanno perdendo la loro identità e dunque condivide con Maurizio Gaio la prospettiva di guardare più al futuro. La scuola può essere un'ottima controparte nel dialogo con le istituzioni. Per gli istituti di democrazia diretta, anche la petizione può essere valorizzata come strumento di dialogo tra cittadini portatori di un pensiero critico ed istituzioni. Sollecita quindi la Consulta a trovare un modo per dialogare con il mondo della scuola e con i giovani. **(VII)**

Frattin ricorda che il Trentino ha una storia che affonda le sue radici nei secoli e che bisogna insegnarla alle giovani generazioni, non a caso poco presenti in questo dibattito, i cui protagonisti sono difatti quasi tutti persone adulte o anziane. Sul ruolo della Regione concorda con chi ritiene che l'ente possa essere un buon collante, se valorizzato, per mantenere l'essenziale unità tra Trento e Bolzano. **(II)**

Loris Maccagnan, studente bellunese, esprime apprezzamento per le parole di Maurizio Gaio. Trova le radici dell'autonomia nella lunga tradizione di autogoverno del Trentino, che è un'area ideale grazie alla sua omogeneità, quale zona di montagna. Qui il regionalismo ha funzionato proprio per la capacità di autogoverno e, in sostanza, per la capacità di prendere le decisioni che ci riguardano. Il Veneto ha un contesto territoriale diverso. **(I)**

Roberto Pradel, presidente della Comunità di Primiero, osserva che c'è comunque una disaffezione verso l'autonomia. In tempo di opulenza sembrava tutto facile e tutto possibile, perciò si andava avanti senza pensare, visto che tutto sembrava scontato. Da qualche anno c'è stato un cambio epocale e governare non è più così facile. Per questo è diventato fondamentale dedicare più tempo al pensiero, condividendolo con tutti perché non può essere un pensiero di nicchia. Evoca il pensiero di Alcide De Gasperi leggendo alla platea la citazione scritta sui segnalibri ideati per la Consulta.

### **Intervengono i seguenti componenti della Consulta.**

Donata Borgonovo Re, la quale ricorda lo scopo dell'incontro, che non è quello di incontrarsi per parlare di un testo statutario già redatto, bensì per discutere con tutta la comunità sul futuro che vorremmo per l'autonomia, sul disegno che immaginiamo per questo straordinario territorio, che si presenta profondamente trasformato negli ultimi anni. Invita tutti a non escludere dal ragionamento la parola "solidarietà": solidarietà fra cittadini, fra istituzioni, fra le comunità. Quando per arrivare in Primiero si passa il confine col Veneto è spontaneo chiedersi la ragione di questa spaccatura. I confini non possono essere cambiati, ma la solidarietà può essere un ottimo collante. Nel dibattito tenutosi ieri in questa zona sulle Dolomiti Unesco si è avuta la fortuna di parlare di un territorio, quello delle Dolomiti, senza confini. La condivisione con chi sta al di là di un confine fa bene a tutti perché è un'occasione per "usare di più la testa e stare meno seduti". Serve una visione per partire da questa potenzialità, da questa bellezza, ma anche da queste debolezze, per slanciarsi in avanti.

Martina Loss ricorda ai presenti di essere stata nominata componente della Consulta in rappresentanza delle associazioni di volontariato. Il punto di partenza da cui prende le mosse è quello di responsabilità. Una responsabilità che anche i territori – il nostro e gli altri – richiedono. Il mondo associativo si caratterizza proprio per un'assunzione di responsabilità dal profondo, atteggiamento questo che consente loro di rapportarsi al territorio cogliendone le identità, gli usi, le culture.

Il prof. Woelk ringrazia per la ricchezza del dibattito, utile per avere una risposta sul lavoro fatto dalla Consulta e prende spunto da alcune osservazioni per rispondere sulle seguenti tematiche:

- per quanto riguarda il lavoro con le scuole, la Consulta ha aperto la fase partecipativa proprio incontrando il mondo della scuola con i rappresentanti della Consulta degli studenti. Incontro che si è rilevato proficuo perché gli studenti avevano letto il documento preliminare ed elaborato idee e proposte, come l'iniziativa legislativa da attribuire alla stessa Consulta degli studenti e la petizione online. Attraverso questi strumenti si può recuperare un ruolo attivo degli studenti più giovani, che per ragioni di età non possono votare. Anche con la Fondazione Museo Storico si lavora con il mondo della scuola;
- per il ruolo dei Comuni ricorda che la nostra situazione nelle Province autonome assomiglia a quella in Germania dove c'è un sistema federale che implica un rapporto diretto dei Comuni non con lo Stato (federale), ma con i

Länder per cui questi ultimi garantiscono l'autonomia dei Comuni e alcuni principi ad essa connessi nelle loro Costituzioni . I Comuni sono il nucleo dell'autonomia, anche in virtù del fatto che sono precedenti rispetto allo Stato. Lavorando sullo Statuto, l'idea può essere quella di un riconoscimento dell'autonomia dei Comuni. Il tema caldo delle gestioni associate è un argomento attualmente oggetto di discussione e va approfondito. In ogni caso, andrebbe riconosciuta una dignità statutaria all'ente comunale ed una sua partecipazione attiva al "sistema Provincia";

- i confini e la possibilità di orizzonti spaziali più ampi rappresentano un tema suggestivo, ma anche una realtà possibile, perché l'autonomia non è solo indipendenza ma anche integrazione, responsabilità e solidarietà. In Consulta si è discusso sui valori fondanti dell'autonomia e su un preambolo da inserire nello Statuto, che nella versione vigente ne è sprovvisto.

Il dialogo su tutti questi temi è aperto e chiede il contributo di tutti.

Al termine dell'incontro la moderatrice, Tiziana Rizzi, ringrazia tutti per la partecipazione al dibattito, invitando i cittadini ad esprimersi anche attraverso la piattaforma ioPartecipo.